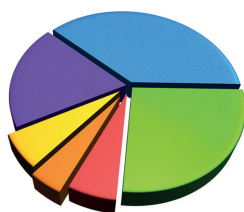


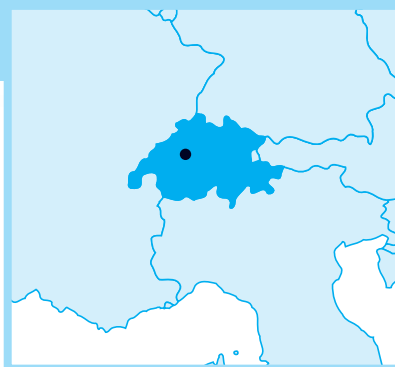
SVIZZERA

SVIZZERA

Appartenenza religiosa



- Cattolici: 38,2%
- Protestanti: 26,9%
- Altre denominazioni cristiane: 5,7%
- Musulmani: 4%¹
- Altre religioni: 5,8%
- Non affiliati: 19,4%



SUPERFICIE
41.284 km²

POPOLAZIONE
8,1 milioni

Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

Non vi è alcuna Chiesa ufficiale di Stato. La Costituzione delega le questioni religiose ai cantoni, che regolano le attività delle comunità religiose. I cantoni offrono il riconoscimento giuridico di ente pubblico alle comunità religiose che soddisfano una serie di pre-requisiti quali: il riconoscimento del diritto alla libertà religiosa; il rispetto della Costituzione cantonale e dello Stato di diritto; la trasparenza finanziaria. I cantoni di Basilea, Zurigo e Vaud offrono alle comunità religiose anche la possibilità di ottenere riconoscimento giuridico come enti privati, il che consente alle comunità religiose di insegnare religione nelle scuole pubbliche, e garantisce loro altri diritti che variano a seconda del cantone.

Tutti i 26 cantoni, ad eccezione di Ginevra, Neuchâtel, Ticino, e Vaud, sostengono finanziariamente almeno una delle quattro comunità religiose - cattolici, vetero-cattolici, protestanti ed ebrei - con i fondi raccolti attraverso una tassa per la Chiesa obbligatoria per tutti i membri registrati delle diverse Chiese, e, in alcuni cantoni, anche per le aziende. L'imposta per la Chiesa è facoltativa nei cantoni di Ticino, Neuchâtel e Ginevra. In tutti gli altri un individuo che sceglie di non pagare la tassa per la Chiesa potrebbe dover lasciare la comunità stessa. Il canton Vaud è l'unico cantone che non richiede tale tassa; tuttavia, le Chiese protestante e cattolica sono sostenute direttamente attraverso il bilancio cantonale. Attualmente i musulmani e gli altri gruppi religiosi non riconosciuti non possono ricevere finanziamenti raccolti attraverso la tassa per la Chiesa, sebbene in alcuni cantoni si stia discutendo tale eventualità.

Non vi è nessuna legge che richieda la registrazione di un gruppo religioso. La concessione di esenzione fiscale ai gruppi religiosi varia da cantone a cantone. La maggior parte dei cantoni concede automaticamente lo status di esenzione fiscale a quelle comunità religiose che ricevono sostegno finanziario cantonale, mentre tutte le altre comunità religiose devono generalmente presentare una domanda di status di esenzione fiscale al governo cantonale.

¹ Circa il 95 per cento dei musulmani è di origine straniera, con più di 30 Paesi rappresentati. La maggior parte proviene da nazioni appartenenti alla ex Jugoslavia, tra cui Kosovo, Macedonia, e Bosnia ed Erzegovina. Molti musulmani giungono anche da Turchia, Nord Africa e Somalia. La maggioranza è composta da sunniti, mentre le minoranze includono sciiti, aleviti e ahmadi.

Nel novembre 2009 un referendum, approvato dal 57,5 per cento dei voti, ha introdotto il divieto di costruzione di nuovi minareti, ma non riguarda in alcun modo i quattro minareti già esistenti nel Paese, né la costruzione di moschee *tout court*. In Svizzera possono quindi essere costruite nuove moschee, ma queste non devono avere un minareto.

I gruppi religiosi di origine straniera sono liberi di fare proseliti, ma vi sono dei provvedimenti che indicano specifici standard che i missionari stranieri devono soddisfare prima di poter entrare in Svizzera. I missionari stranieri devono ottenere un visto da lavoratore-religioso per poter operare nel Paese. I requisiti necessari al visto includono l'attestare che il lavoratore straniero non sottragga l'impiego ad un cittadino svizzero; che abbia formalmente completato la formazione teologica; che sarà sostenuto finanziariamente dall'organizzazione ospitante; che è disposto a partecipare a corsi di integrazione obbligatori; e che il numero di lavoratori religiosi dell'organizzazione non sia sproporzionato rispetto all'entità dell'organizzazione, in base al numero di lavoratori religiosi delle comunità riconosciute in ciascun cantone.

Per ottenere un permesso come lavoratore religioso, il richiedente deve dimostrare di comprendere, rispettare ed essere sufficientemente a conoscenza dei costumi e della cultura svizzeri; di avere dimestichezza con almeno una delle tre principali lingue nazionali; e di possedere un diploma in teologia. Se il richiedente non è in grado di soddisfare questi requisiti, il governo può negare i permessi di soggiorno e di lavoro.

La legge consente inoltre al governo di rifiutare i permessi di soggiorno e di lavoro se ad un'attenta indagine risulta che il richiedente abbia legami con gruppi religiosi ritenuti «radicalizzati» oppure abbia pronunciato «discorsi d'odio». Per legge, le autorità del dipartimento immigrazione sono autorizzate a rifiutare permessi di soggiorno ai religiosi che il governo considera «fondamentalisti», qualora le autorità ritengano che la sicurezza interna e l'ordine pubblico siano messi a rischio.

La maggior parte delle scuole cantonali pubbliche offre un'educazione religiosa, con l'eccezione delle scuole di Ginevra e Neuchâtel. Le scuole statali normalmente offrono corsi in dottrina cattolica e / o protestante con un programma che varia da cantone a cantone e, talvolta, da scuola a scuola. I comuni di Ebikon e Kriens nel cantone di Lucerna, così come il comune di Kreuzlingen nel cantone di Turgovia, offrono corsi religiosi di dottrina islamica. In alcuni cantoni le lezioni di religione sono facoltative, mentre in altri fanno parte del programma scolastico obbligatorio delle scuole secondarie; tuttavia, anche in questi cantoni, gli alunni i cui genitori ne fanno richiesta sono generalmente esonerati dall'obbligo di assistere alle lezioni.

Incidenti

Islam

Velo

Dei tribunali hanno vanificato i tentativi compiuti da alcuni cantoni di imporre il divieto di coprirsi il capo, mentre in altri cantoni i governi locali hanno proceduto in tal senso vietando il velo.

Il 5 marzo 2014, il tribunale distrettuale Rheintal, nel cantone di San Gallo, ha assolto i genitori di una ragazza musulmana dall'accusa di violazione della legge sull'istruzione cantonale, dopo che la loro figlia si era rifiutata di andare a scuola senza il velo, nonostante il codice della scuola vietasse di indossarlo.

Il 29 settembre 2014, il cantone di Turgovia ha dichiarato che non vi fosse alcuna base giuridica per vietare il velo nelle scuole. La decisione è giunta in seguito ad una sentenza della Corte Federale nel 2013, nella quale si affermava che le scuole non avessero alcun potere di vietare l'uso del velo, in assenza di una base giuridica o costituzionale.

Piscine

Nel mese di ottobre 2015, dopo diversi anni di polemiche, le autorità locali di Basilea hanno deciso di cambiare le regole relative a un'area per sole donne nelle piscine della città frequentate dalle donne musulmane e dai loro figli (bambini fino all'età di 6 anni).² I burqini larghi sono stati vietati e l'accesso è stato consentito soltanto alle donne con più di 16 anni, sebbene alle altre bagnanti sia comunque permesso di nuotare in topless. Tuttavia vi sono state ugualmente delle tensioni e delle lamentele per il fatto che molte donne indossassero il bikini e che la zona fosse comunque frequentata da uomini. I funzionari hanno dichiarato che le nuove regole non avevano nulla a che fare con la religione.³

*Osmanoglu e Kocabas vs. Switzerland (no. 29086/12)*⁴

I querelanti hanno asserito che l'obbligo di far frequentare alle proprie figlie corsi di nuoto misti, come prescritto dal programma scolastico del cantone di Basilea, contravvenisse alle loro convinzioni religiose. Osmanoglu e Kocabas hanno inoltre sostenuto che la multa loro inflitta per il mancato rispetto di tale obbligo non aveva alcun valido fondamento giuridico, che non perseguisse uno scopo legittimo e che fosse sproporzionata.

La corte ha dato notizia della richiesta al Governo svizzero e ha posto alcune domande alle due parti ai sensi dell'articolo 9 (libertà di pensiero, di coscienza e di religione) della Convenzione. Il 1° luglio 2016, il caso era ancora in corso.

Stringere la mano ad una donna

Nel mese di aprile 2016, due studenti musulmani di sesso maschile di una scuola secondaria di Therwil, nel cantone di Basilea si sono rifiutati di stringere la mano alla loro insegnante per motivi religiosi. La scuola ha cercato di trovare un compromesso, ed ha

² Dreutz.info, *Lorsque la meilleure des communautés empoisonne les baigneuses bâloises*, 11 ottobre 2015, <http://bit.ly/28TXqUy?>

³ The Local, *Anger as Basel pool bans 'maxi burqinis'*, 29 aprile 2016, <http://www.thelocal.ch/20160429/anger-as-basel-pool-bans-maxi-burkinis>

⁴ <http://www.strasbourgconsortium.org/portal.case.php?pagel=10#caseId=1011>

infine stabilito che i due ragazzi non dovessero salutare né gli uomini, né le donne con una stretta di mano.

Il dirigente scolastico, Juerg Lauener, ha affermato che la scuola non avesse alcun motivo di adeguare la propria politica, a meno che le autorità locali non si fossero pronunciate contro la decisione presa. I funzionari locali di formazione hanno ritenuto pragmatico l'approccio della scuola, pur riconoscendo che non si trattasse di una soluzione permanente, attraverso una regola valida per tutti gli studenti. Il Ministro della Giustizia ha inoltre dichiarato che l'atto di stringere la mano fosse parte della cultura svizzera, aggiungendo che il dispensare i bambini musulmani dal compiere tale gesto non rientrasse nella sua idea di integrazione.

La Federazione svizzera delle organizzazioni islamiche ha reso noto che non vi è alcun riferimento nel Corano che giustifichi il rifiuto di stringere la mano di una maestra, mentre il piccolo Consiglio Centrale Islamico della Svizzera ha dichiarato che le strette di mano tra un uomo e una donna sono vietate.

Secondo esperti giuristi, la motivazione religiosa addotta dagli studenti prevale sull'interesse pubblico, cui rientrano principi quali la parità tra uomini e donne o l'integrazione sociale⁵.

Controversie relative al Museo della Cultura Islamica di La Chaux-de-Fonds, nel cantone di Neuchâtel

Il Museo Islamico, nato con l'intento di offrire mostre, dibattiti, laboratori e altre attività, è stato al centro di una mozione presentata dal gruppo conservatore di destra Partito Popolare Svizzero, intitolata *Oggi un museo, domani una scuola di Corano?*. Il partito ha anche sollevato dei dubbi circa la provenienza dei finanziamenti del museo.

La maggior parte dei 4 milioni di franchi svizzeri (circa 3 milioni e 660mila euro) necessari per il museo, situato in una ex fabbrica di orologi, sono stati donati da donne musulmane della Svizzera romanda - ma parte dei fondi sono giunti anche da fondazioni con sede in Kuwait e in Qatar.

Dopo che Jean-Charles Legrix, un consigliere comunale del Partito Popolare Svizzero, ha pubblicato commenti anti-islamici sui social media, il Partito Socialdemocratico, formazione di sinistra, ha presentato una risoluzione trasversale dal titolo *No all'incitamento all'odio da parte di un consigliere comunale*, che è stata approvata dal governo della città.

Tentativi di impedire l'apertura del Centro svizzero per l'Islam e la Società a Friburgo

Per alcuni anni, la proposta di istituire un Centro svizzero per l'Islam e la società presso l'Università di Friburgo è stata al centro di un controverso dibattito politico. Il tentativo del Partito Popolare Svizzero di forzare il voto per vietare l'apertura del Centro è fallito dopo che il Parlamento cantonale lo aveva giudicato incostituzionale. Il partito ha quindi presentato appello al Tribunale federale.

⁵ <http://www.bbc.com/news/world-europe-35967349>

Il Centro, che fa parte della Facoltà di Teologia dell'Università di Friburgo, ha lo scopo di promuovere il dialogo tra i gruppi sociali e contribuire al dibattito relativo all'Islam. Si concentrerà su temi legati alla ricerca e ai rapporti interreligiosi.

Il Centro è stato inaugurato ufficialmente e aperto al pubblico il 13 giugno 2016.

Ebraismo

Secondo l'Associazione Svizzera Israele, nel 2014 si sono verificati più di 60 episodi di antisemitismo nella regione di lingua tedesca del Paese, con un netto aumento rispetto ai 21 casi del 2013. La maggior parte degli incidenti consisteva in attacchi verbali e scritte antisemite. Un altro rapporto pubblicato dal Coordinamento intercomunitario contro l'antisemitismo e la diffamazione, con sede a Ginevra, ha registrato 151 episodi di antisemitismo avvenuti nel 2014 (l'anno più recente per il quale erano disponibili i dati al momento della stesura di questo rapporto) nelle regioni di lingua italiana e francese, con un aumento del 57 per cento rispetto al 2012.

Nel mese di maggio 2016, la Scuola d'Arte di Saxon (EPAC) ha escluso uno dei propri studenti prima del suo esame finale, perché aveva pubblicato dei disegni antisemiti su Facebook. È stato intrapreso anche un procedimento penale, così come raccomandato dal direttore della Commissione federale contro il razzismo, Patrizia Abderhalden, che commentando l'incidente ha affermato: «anche se i disegni sono stati realizzati al di fuori della scuola, non rispettano le norme penali svizzere»

Cattolicesimo

La Chiesa cattolica è molto attiva (sia a livello parrocchiale, che nazionale, che cantonale) nella promozione della libertà religiosa e del dialogo con le altre confessioni e religioni (incluso l'Islam). Conferenze e workshop, cui spesso partecipano imam e studiosi islamici, sono regolarmente organizzati dalle parrocchie e dalle diocesi. Dal 2001, la Conferenza episcopale svizzera ha istituito una Commissione per il dialogo con l'Islam, che nel 2016 ha inviato una propria delegazione in Turchia per incontrare vari esponenti musulmani. L'obiettivo della visita è stato quello di ascoltare racconti in prima persona sulle diverse sfide e i cambiamenti in atto in Turchia e per comprendere le conseguenze che questi potrebbero comportare per la comunità cristiana nel Paese. La Commissione pubblica regolarmente opuscoli sull'Islam rivolti a quanti lavorano nelle parrocchie o insegnano religione nelle scuole. Questi opuscoli sono destinati a promuovere la libertà religiosa, la comprensione ed il rispetto per le altre religioni.

Prospettive per la libertà religiosa

Nel periodo preso in esame da questo rapporto vi è stato un aumento sia dei sentimenti antislamici che delle dichiarazioni antisemite. Mentre i rappresentanti della comunità islamica notano che la discriminazione sociale nei loro confronti è un riflesso della più

ampia intolleranza verso gli stranieri, molti musulmani ritengono di subire maggiori discriminazioni. La libertà religiosa è un diritto che viene rispettato e protetto in Svizzera, ma deve confrontarsi con diverse sfide che derivano dalle aspettative di alcune comunità musulmane.

Sono state intraprese alcune iniziative private per promuovere l'armonia interreligiosa. La «Casa delle religioni» di Berna, recentemente aperta grazie a finanziamenti privati, offre sale di preghiera a cinque comunità religiose, includendo una chiesa cristiana, un dergah alevita, un tempio indù, di un centro buddista ed una moschea musulmana. Uno spazio per pregare sarà disponibile anche per gli ebrei, i baha'i, e i sikh.